



LA VERGOGNA DI NON VERGOGNARSI

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

È stata proprio una bella estate. L'estate dei Nuovi Mostri, come li chiama Oliviero Beha nel suo ultimo libro (Chiarelettere, pp.281, 13,6 euro). "La vera legge-vergogna - scrive Beha - di questi anni, che le riassume tutte, è proprio questa: la vergogna assunta per legge come norma dei comportamenti sempre più diffusi e la ridda di cattivi esempi dall'alto, naturalmente attribuiti agli 'altri'. La vergogna di non provare vergogna". Quello che vuole arrestare le prostitute e i clienti, e che incidentalmente è anche il capo del governo, si scopre cliente di prostitute (ma con "simpatia ed eleganza"). E' lo stesso che s'è tenuto in casa un mafioso per due anni e un amico dei mafiosi per trenta, e ora vuole "passare alla storia come quello che ha sconfitto la mafia". Lo stesso che ha distrutto il calcio con aste miliardarie e in-

gaggi strabilianti, e ora denuncia che "gli inammissibili stipendi dei calciatori rovinano il calcio". Lo stesso che viola la privacy altrui con milioni di foto sui suoi giornali di gossip, ma denuncia i giornali che fotografano lui. Lo stesso che, essendo notoriamente il cofondatore dell'alleanza contro il terrorismo, sta per volare un'altra volta dall'amico Gheddafi, amico suo e dei terroristi. Intanto l'amico dei mafiosi, al secolo Marcello Dell'Utri, chiede una commissione parlamentare d'inchiesta su chi, Dio non voglia, ha trattato con la mafia durante le stragi del 1992-'93 (quando lui riceveva nel suo ufficio un boss, sempre lo stesso, Vittorio Mangano, appena uscito di galera dove aveva scontato una condanna per mafia e una per traffico di droga). Littorio Feltri torna al Giornale e, per elogiare il padrone, non trova di meglio che dire che Agnelli era peggio di lui (già, peccato che Agnelli non sia mai stato capo del governo e, detto per inciso, sia pure morto). Poi, per dare il buon esempio, si porta al Giornale due condannati in primo grado: Renato Farina e Luciano Moggi (più che un quotidiano, pare l'ora d'aria). D'al-

tronde i veri criminali sono altri: per esempio i 5 eritrei scampati all'ultimo naufragio di Lampedusa: la legge Berlusconi-Maroni-Hitler impone di incriminarli per immigrazione clandestina, così imparano a sopravvivere; la prossima volta facciano il favore di affogare come gli altri 73. O di girare alla larga dall'Italia, paese meraviglioso dove chi è senza pane si compra un telefonino nuovo. Dove il finanziere Zunino, pluriinquisito, è sull'orlo del fallimento, ma con una holding chiamata "Risanamento". Dove i reati, secondo il governo, sono in calo, ma le carceri scoppiano. Dove tolgono la scorta al testimone anti-'ndrangheta Pino Masciari, periodicamente visitato dagli amici degli amici, ma la danno a Vittorio Sgarbi perché si sente minacciato (mandante: Beppe Grillo). Intanto ferve nel Pd il dibattito sulla presenza della Carfagna alla festa dell'Unità, o come diavolo si chiama. E fior di politici e intellettuali s'interrogano sull'appello del capo dello Stato per l'Unità d'Italia. Per il congresso di Vienna, c'è tempo.

Ps. Questa è la mia ultima rubrica su l'Unità. Ancora grazie di cuore a tutti i colleghi e i lettori.

Francesca Fornario

